

Clan nel litorale romano, 125 anni di carcere per i 22 imputati

Riconoscimento del reato di associazione mafiosa e condanne per oltre 125 anni di carcere complessivi. I giudici del tribunale di Velletri, nella giornata di ieri, hanno emesso la sentenza nell'ambito del processo nato dalla inchiesta "Tritone", coordinata dalla procura antimafia di Roma. I 22 imputati sono accusati, a vario titolo, di associazione mafiosa, associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti aggravata dal metodo mafioso, cessione e detenzione ai fini di spaccio, estorsione aggravata e detenzione illegale di arma da fuoco, fittizia intestazione di beni e attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti aggravato dal metodo mafioso. L'inchiesta ha svelato le presunte infiltrazioni delle cosche di 'ndrangheta ad Anzio e Nettuno, centri del litorale laziale. In particolare sono state disposte condanne a 28 anni per Giacomo Madaffari e a 20 anni per Davide Perronace. Secondo l'impianto dell'accusa portato in aula dalla procura distrettuale romana, Madaffari era a capo della "locale" di 'ndrangheta con Bruno Gallace, che in abbreviato era stato condannato sia in primo che in secondo grado a 20 anni. Perronace avrebbe avuto, invece, il ruolo di interfaccia con la pubblica amministrazione. La sentenza Giacomo Madaffari 28 anni; Davide Perronace 20 anni; Gabriele Perronace 12 anni e 8 mesi; Luca Albarello 6 mesi; Nicola Chiriaco 8 mesi; Pasquale Chiriaco 11 mesi; Carmine Dell'Unto 1 anno e 6 mesi; Francesco Fiorino 8 mesi; Alessandro Glorioso 5 anni e 6 mesi più 16.500 euro; Manuel Gubitosi 2 anni e 6 mesi; Angel Rostov Kotov 6 anni e 6 mesi; Claudio Lucifero 12 anni e 6 mesi; Bruno Madaffari 6 anni; Alfonso Manera 10 anni; Simone Massida 4 anni e 6 mesi; Stefano Nardi 1 anno e 4 mesi; Argemiro Castro Navarro 7 anni e 6 mesi; Elia Rillo 3 anni; Marco Rondinara 1 anno e 6 mesi; Nicola Salvo 3 anni e 6 mesi; Mario Tedesco 8 anni; Fabrizio De Velis 2 anni e 6 mesi. L'indagine era stata portata avanti dal pubblico ministero Giovanni Musarò (ex aggiunto della procura antimafia di Reggio Calabria) e Alessandra Fini che hanno coordinato le indagini dei carabinieri del Nucleo Investigativo della Capitale. Nel 2022 erano state applicate oltre sessanta misure cautelari. In base a quanto emerso dalle indagini, i clan della 'ndrangheta puntavano a 'colonizzare' il litorale romano, e per rafforzare il proprio potere sfruttavano la consolidata capacità di importare ingenti quantitativi di cocaina dal Sud America, per poi infiltrarsi nelle amministrazioni locali attraverso la gestione e il controllo di attività economiche nei più svariati settori, da quello ittico alla gestione e smaltimento dei rifiuti. In seguito all'inchiesta della Procura capitolina, i comuni di Anzio e Nettuno sono stati sciolti per mafia. I giudici del collegio del tribunale di Velletri, dopo sei giorni di camera di consiglio, hanno emesso la sentenza, hanno riconosciuto sia l'associazione a delinquere di stampo mafioso che l'aggravante dell'agevolazione mafiosa.